



SECONDA ASSEMBLEA COSTITUENTE

Via dell'Aeronautica 1, 36056 - Tezze sul Brenta (VI) - Italia
telefono +39.334.1610011 - e-mail: presidenza@secondaassembleacostituente.it

Oggetto: la tutela del diritto in Italia.

Osservazioni e proposte per il report 2024 del Consiglio d'Europa.

AL SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA = **STRASBURGO/FRANCIA** =

Alla cortese attenzione della sig.ra Marija Pejčinović Burić

Informazioni sul mittente.

La presente relazione viene redatta dall'istituzione in epigrafe, nucleo ideologico dell'Associazione culturale "Nuova Polis" e firmata dal sottoscritto Ludovico Fulci solo in qualità di Presidente e portavoce della Seconda Assemblea costituente, così denominata in un significato di continuità rispetto alla storica Assemblea Costituente, la quale, a decorrere dal 25 giugno 1946, si incaricò di redigere l'attuale Costituzione della Repubblica Italiana. Approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 e promulgata dal capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, il 27 dicembre seguente, verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 298, edizione straordinaria, dello stesso giorno, ed entrerà definitivamente in vigore il 1° gennaio 1948. Obiettivo della Seconda Assemblea Costituente è quindi la rielaborazione dei principi della Costituzione allo scopo di attualizzarne, razionalizzarne e rafforzarne il contenuto, nell'interesse del popolo italiano e tenuto conto che allo stato attuale la nostra Carta Fondamentale appare sempre più disattesa dal legislatore nazionale e da ciascun governo tra quelli che si alternano alla guida del Paese. Il presente documento viene condiviso da tutti i componenti della prefata Assemblea, così individuati:

Presidente:

- dott. Ludovico Fulci, Gen. B. (ris.) Gdf;

Presidente Onorario:

- prof. Luciano Bevilacqua, medico oncologo;

Segretario Generale:

- Ornella Mariani Forni, saggista;

Componenti del Consiglio Direttivo:

- dott. Raimondo Caria, Gen. D. (ris.) CC;
- dott. Antonio Carli, regista;
- sig. Mario Fabris, imprenditore commerciale;
- dott. Nunzio Gagliotti, avvocato;
- prof. Domenico Mastrangelo, medico e ricercatore;
- dott.ssa Margherita Matrella, avvocato;
- prof. Lorenzo Pacini, docente universitario;
- dott.ssa Maria Pia Petrosino De Magistris, docente;
- dott. Fulvio Testi, naturopata;
- sig. Emanuele Zoccarato, imprenditore commerciale.

Premessa

Codesta istituzione Internazionale, nata il 5 maggio del 1949, non appena spenti, in Europa, gli echi rovinosi e sanguinosi della Seconda Guerra Mondiale, ha tra le proprie finalità la Tutela dei diritti dell'uomo, della democrazia parlamentare e la garanzia del primato del diritto. Aderiscono alla stessa ben 46 Paesi europei ed extraeuropei: in Europa ne sono esclusi solo la Federazione Russa (dal 2022) e la Bielorussia (mai ammessa).

Allo scopo di partecipare alla Comunità internazionale la situazione del diritto nei vari Paesi aderenti, codesta Organizzazione redige un report annuale denominato "STATE OF DEMOCRACY, HUMAN RIGHTS AND THE RULE OF LAW" e dal 2021 fornisce anche raccomandazioni ai vari Paesi aderenti, volte alla tutela dei popoli nei settori sopraindicati. Scopo del presente lavoro è quello di fornire a codesta Alta istituzione degli elementi idonei (e forse non del tutto noti) per la redazione del nuovo report 2024 sullo "stato del diritto", almeno per quanto riguarda l'Italia, che sia il più possibile aderente all'effettiva realtà dei fatti, come desumibile da fonti perfettamente attendibili e che vengono citate nel testo della presente relazione. Tale analisi non potrà prescindere da preliminari considerazioni in merito al livello della rappresentanza democratica in Europa e in Italia. Senza una effettiva rappresentanza democratica, le fondamenta del diritto e della legge in generale poggiano infatti su una base pericolosamente instabile.

La rappresentanza democratica

È parere di questa Assemblea che sia necessario verificare, in via preliminare, prima ancora che la situazione dello stato del diritto, lo stato della democrazia a livello internazionale ed in effetti il tema è, giustamente, molto a cuore anche a codesta Alta Istituzione. Per democrazia si intende proprio il senso comune del termine, che vede, a iniziare dalla Costituzione italiana, il popolo sovrano quale titolare ultimo del potere politico, che manifesta attraverso libere elezioni e realizza a mezzo di propri rappresentanti eletti in modo libero e trasparente e che ne tutelano gli interessi. È del tutto evidente infatti che, in carenza di una democrazia sostanziale, la legittimità della rappresentanza popolare diviene (sempre più formale e) sempre meno effettiva fino ad azzerarsi laddove i livelli di democrazia risultino prossimi allo zero.

Codesto Consiglio, peraltro, fa proprie queste considerazioni (e connesse preoccupazioni) al punto che, nell'ultimo report, viene testualmente enunciato: *"Elezioni libere ed eque non solo legittimano il governo, ma legano anche i cittadini ai loro rappresentanti, dando loro influenza sul processo decisionale politico e rafforzando la loro fiducia nelle istituzioni che li rappresentano. La democrazia rappresentativa rimane il pilastro democratico indispensabile che è sempre stata, ma le elezioni democratiche non riguardano solo ciò che accade il giorno delle elezioni. La fiducia dell'opinione pubblica nel processo elettorale è in calo, come dimostra il continuo calo degli elettori. Per il decimo anno consecutivo, l'affluenza media alle elezioni parlamentari in Europa è rimasta pericolosamente bassa. Alla fine del 2020, 13 Stati membri hanno eletto il proprio parlamento con un'affluenza alle urne inferiore al 50% e nelle cinque elezioni locali e regionali osservate dal Congresso nel 2022 l'affluenza alle urne era diminuita. Tuttavia ci sono livelli molto più elevati di attivismo dei cittadini che, sebbene benvenuti, potrebbero indicare che le persone sentono che le loro voci non vengono ascoltate e stanno portando nelle strade il loro disincanto. È necessaria un'ulteriore riflessione su come i sistemi e le pratiche elettorali possano essere adattati al nostro mondo moderno.*

Esprimere una preferenza una volta ogni quattro o cinque anni in una cabina elettorale non dà più ai cittadini sufficiente influenza sulle decisioni prese per loro conto" ("Stato della democrazia, dei diritti umani e il ruolo della legge" report del Segretario Generale del Consiglio d'Europa 2023, pag. 68").

Non si può, quindi, non condividere questa perfetta rappresentazione della reale situazione dello stato della democrazia a livello internazionale (e che in Italia assume connotazioni ancora peggiori, come vedremo dopo). Il tema delle libere elezioni è importantissimo ma non meno importante è che l'azione politica del parlamento e del governo, per quanto liberamente eletti, risultino poi coerenti con i programmi elettorali per i quali venga chiesto il voto a chi si reca alle urne. La sensazione che il

volere dell'elettorato conti sempre meno è molto forte, ma non basta: i governi eletti avviano sovente decisioni politiche esautorando il Parlamento nazionale ed emanando disposizioni di legge anche in palese contrasto con quanto affermato a gran voce in campagna elettorale. Il motivo del disamore generale per la politica affonda qui le proprie radici. Governi cd "tecnici" sostituiscono governi politici, impedendo il ritorno al voto e ponendo al proprio vertice personaggi che non hanno mai presentato all'elettorato un proprio programma politico (vedremo al paragrafo successivo un più preciso riferimento all'Italia). Questa Assemblea ritiene che i reali motivi dietro il crescente disinteresse politico della collettività rispetto ad un sano ed equilibrato impegno politico risiedano proprio in queste tematiche che viziano pericolosamente il processo democratico, svuotandolo di contenuto. A volte sono proprio i personaggi pubblici più in vista a dichiarare apertamente la propria visione anti democratica, quasi sempre apertamente sostenuti dalla stampa nazionale e internazionale. Un esempio clamoroso venne alla luce durante la crisi del governo italiano nel luglio 2022, quando il premier Draghi presentò le sue dimissioni nello stesso giorno in cui la Banca Centrale Europea (BCE) annunciò importanti novità per la politica monetaria dell'area euro. In questo contesto, il termine "pilota automatico" è stato usato per descrivere l'insieme di strumenti di disciplina fiscale che avrebbero garantito l'applicazione dell'austerità e delle politiche neoliberiste in ciascun Paese membro dell'Unione Europea, **a prescindere dall'indirizzo politico del governo di turno**. La gravissima frase **"I mercati insegneranno agli italiani a votare"** è stata attribuita a Gunther Oettinger, allora Commissario Europeo al Bilancio e venne riportata da un Tweet del 29 maggio 2018 dal giornalista tedesco Thomas Riedert. Questa dichiarazione ha suscitato molte polemiche ma nessuno scandalo particolare (come invece avrebbe dovuto): Oettinger poi si scusò ma l'espressione usata è una ulteriore dimostrazione del disprezzo che molti personaggi di rilievo palesano pubblicamente per le decisioni popolari democraticamente assunte. Ma non è certo finita qui: Mario Monti, durante il suo mandato come Primo Ministro, ha sottolineato l'importanza di attuare riforme economiche, fiscali e previdenziali che l'Unione Europea chiedeva all'Italia. In un'intervista ha spiegato che alle istituzioni europee interessava che i Paesi facessero politiche di risanamento, e che queste istituzioni **erano più al riparo dal processo elettorale**. Questo ha permesso di attuare riforme impopolari, poi rivelatesi peraltro persino dannose ai fini del risanamento dei conti pubblici (basti pensare che il rapporto debito – pil durante il governo Monti, da novembre 2011 ad aprile 2013, passò dal 119 al 132%). Anche a livello istituzionale, a prescindere quindi dai comportamenti e atteggiamenti dei singoli, la rappresentanza democratica barcolla. Basti pensare all'azione della Banca Centrale Europea, oggi guidata dalla sig.ra Christine Lagarde, ma la cui azione è oggi unicamente rivolta al perseguimento di un tasso di inflazione prossimo al 2%; quando l'inflazione è rimasta prossima allo zero per cento l'azione della BCE è stata

pressocché fallimentare, quando invece, per motivi connessi alla crisi Covid 19 e al conflitto russo ucraino, è balzata oltre il 10%, l'innalzamento dei tassi di interesse allo scopo di combattere l'aumento dei prezzi si è rivelato altamente dannoso per le economie di tutti i Paesi dell'eurozona. Non è possibile in questa sede un confronto, Paese per Paese, con tutte le economie degli altri Paesi non facenti parti dell'eurozona ma aderenti a codesto Consiglio ma se ci si riferisce ai soli Stati Uniti, dove gli obiettivi della FED sono multipli tra i quali, principalmente, una elevata occupazione e crescita economica e la stabilità del mercato finanziario e dei tassi di interesse a lungo termine, il confronto è impietoso. Questo ha permesso all'economia Usa una ripresa economica migliore sotto ogni aspetto rispetto a quella dei Paesi dell'Eurozona, che appaiono sempre più prossimi al tracollo, dopo che la Germania è entrata stabilmente in recessione economica e qualsiasi tipo di azione di politica monetaria della BCE, imperniata sul tasso di riferimento, non ha sortito alcun esito. I principi di autonomia e indipendenza delle banche centrali, che caratterizzano l'azione degli ultimi decenni da parti di tali istituti, sono stati oggetto di profonde critiche proprio sotto l'aspetto della violazione delle regole democratiche da parte di importanti economisti a iniziare dal premio Nobel USA Joseph Stiglitz: *"i banchieri centrali di tutto il mondo hanno diffuso la dottrina secondo cui le banche centrali dovrebbero essere indipendenti dal potere politico. Molti Paesi in via di sviluppo che hanno acquisito da poco l'indipendenza digeriscono la cosa con una certa difficoltà: prima si sentono spiegare quanto è importante la democrazia, ma quando si parla di politiche macroeconomiche e monetarie, cioè di decisioni che hanno conseguenze importanti sulla vita delle persone, viene detto loro che sono troppo importanti per poterle lasciare ai normali processi democratici ... alcuni banchieri centrali indipendenti non hanno ottenuto risultati brillanti quanto quelli di coloro che dovevano rispondere politicamente in modo più diretto, forse perché sono caduti sotto i colpi dei mercati finanziari. Il Brasile e l'India, che non hanno una banca centrale del tutto indipendente, sono quelli che hanno ottenuto buoni risultati. I risultati peggiori sono quelli della Banca Centrale Europea e della FED"*¹. La BCE peraltro è chiamata a fissare un tasso di interesse comune per tutti i Paesi dell'Eurozona con il palese risultato che se lo stesso può essere adeguato per Paesi con un certo tasso di crescita e di inflazione non potrà esserlo per altri che registrano parametri diversi. La Commissione Europea, dal canto suo, impone politiche di contrazione della spesa pubblica in contrasto con le reali esigenze dell'economia, finendo addirittura per danneggiare l'economia non solo dei Paesi più deboli ma persino dei Paesi leader. E non si sa bene con quale legittimazione democratica: se è vero che la Presidente attuale, sig.ra Ursula von der Leyen, è stata eletta dal Parlamento europeo, non può non darsi atto che la stessa era quasi del tutto sconosciuta al popolo italiano (e non solo) alla vigilia delle elezioni europee del

¹ "Bancarotta. L'economia globale in caduta libera", J. Stiglitz, Einaudi Ed. pagg. 200 -201

2019. Non si sa bene quindi in virtù di quali regole di “aperta democrazia” un popolo deve subire le conseguenze delle decisioni assunte da persone straniere e pochissimo conosciute al di fuori dei propri contesti nazionali. Prima di argomentare in merito a dittature “altrui” (Russia, Cina, Corea del Nord ecc.) sarebbe opportuna una profonda riflessione su questo punto, magari aiutata dalla lettura di articoli giornalistici come quello che segue:

I consigli di Bruxelles Centinaia di richieste dell'Europa agli Stati: tagliate le pensioni e bloccate gli stipendi

Dal 2011 la Commissione ha chiesto 105 volte di alzare l'età di uscita dal lavoro, 63 volte di ridurre la spesa per la sanità e 50 volte di stoppare la crescita dei salari

segue dalla prima

MICHELE ZACCARDI






(...) I risultati, se possibile, superano le aspettative. Secondo Schirdewan, «la Commissione ha fatto 105 distinte domande ai singoli Paesi membri per alzare l'età di pensionamento e/o per ridurre la spesa in pensioni e destinata all'assistenza per gli anziani». Ma non solo. Ha chiesto per 63 volte ai governi di «tagliare la spesa per la sanità, per esternalizzarla o per privatizzarla». Infine, Bruxelles ha formulato 50 raccomandazioni per «sopprimere la crescita dei salari» e altre 38 per «ridurre la sicurezza sul lavoro, le tutele contro i licenziamenti e i diritti di contrattazione collettiva di lavoratori e sindacati».

TEMPI DURI IN ARRIVO

Insomma, l'idea di un'Europa buona viene messa fortemente in dubbio. Uno scherzo di cattivo gusto, però. Anche perché nello studio di Schirdewan viene denunciato l'uso politico delle regole europee, sistematicamente ignorate dai Paesi più grandi.

A partire da Francia e Germania che, tra il 2001 e il 2005, sforarono il tetto del 3% al deficit stabilito dal Patto di Stabilità senza nemmeno un rimbrotto da Bruxelles. Anzi: si decise di cambiarle proprio le regole, nel 2005. Del resto, qualche anno dopo, Jean-Claud Juncker, ex presidente della Commissione, fu chiarissi-

GLI “AVVERTIMENTI” DELL'EUROPA

	 Aumento dell'età pensionabile - taglio delle pensioni	 Tagliare le spese della sanità	 Fermare la crescita dei salari	 Riduzione delle tutele contrattuali	 Riduzione aiuti a fragili e disoccupati
2011	14	2	7	5	8
2012	13	3	6	7	10
2013	15	10	6	9	6
2014	17	16	13	10	9
2015	13	9	8	3	3
2016	10	8	4	2	3
2017	10	5	4	2	3
2018	13	10	2	0	3
TOTALE	105	63	50	38	45

L'EGO-HCM

mo: nessuna procedura a carico di Parigi perché «la Francia è la Francia».

Nello studio viene ricordato anche un altro episodio piuttosto sintomatico sui rapporti di forza in Europa. Si tratta della procedura d'infrazione minacciata da Bruxelles contro il governo gialloverde nell'autunno 2018. L'accusa era aver aumentato il deficit al 2,4% del Pil. A dicembre dello stesso anno, invece, il presidente Macron, per far fronte alle proteste dei gilet gialli, promise 10 miliardi di euro in tagli di tasse. Risultato? Deficit al 3,4% e nessuna baruffa con Bruxelles. Le regole, del resto, disse Giolitti, si applicano ai nemici e si interpretano per gli amici.

PIOGGIA DI DENARO

Con la pioggia di denaro in arrivo da Bruxelles, però, in molti sembrano essersi dimenticati di come stanno le cose. E soprattutto, del fatto che l'Europa non ci regalerà niente. Il famoso Pnrr, infatti, non è un pasto gratis.

Dei 191,5 miliardi totali destinati all'Italia, soltanto 68,9 sono a fondo perduto. Gli altri 122,6 miliardi sono prestiti che andranno restituiti puntualmente.

Facendo i conti, tutto questo denaro rischia di essere una partita di giro. Ma andiamo con ordine. Riguardo agli oltre 68 miliardi a fondo perduto, infatti, bisogna considerare il fatto che l'Italia è contributore netto dell'Ue. Secondo la Corte dei Conti, il nostro Paese tra il 2014 e il 2020 ha versato

all'Europa 37,92 miliardi in più di quanto ha ricevuto, una media 5,4 miliardi di euro l'anno. Facendo i calcoli si scopre che i soldi che l'Italia riceverà nei sei anni di durata del Fondo europeo

La situazione italiana

Per quanto concerne l'Italia, possiamo ritenere la nostra situazione, dopo il caso greco, tra le più gravi in assoluto in tutto il contesto europeo. Poco prima dell'insediamento del governo tecnico di Mario Monti (2011) l'allora vicepresidente della Commissione Bilancio del Senato durante l'ultimo governo Berlusconi, Massimo Garavaglia racconta che funzionari della Bce dissero: *"o appoggiate il governo Monti o non compriamo vostri titoli"*. Più precisamente Garavaglia racconta che: *"Monti viene fatto senatore a vita il 9 di novembre (del 2011, ndr). Il 10 siamo in Commissione Bilancio a chiudere la finanziaria e quello stesso giorno vengono a interrogarci gli ispettori della Bce e di Bruxelles perché eravamo sotto inchiesta"*². Aggiunge inoltre (e non si capisce perché non gli si debba dare credito anche perché nessuno dalla BCE ha mai smentito ufficialmente quanto da lui affermato) che i funzionari della BCE gli chiesero se l'Italia avrebbe sostenuto il governo Monti (di cui ancora nemmeno si parlava: Monti il giorno prima era soltanto stato fatto senatore a vita, non si sa bene per quali meriti particolari) e alla risposta dubitativa di Garavaglia (*"mah, vedremo, c'è un governo in carica, se cade vedremo chi verrà nominato e decideremo"*) la battuta dei funzionari fu drastica: *"No, no, no. Non ci siam capiti. Se voi non sostenete il governo Monti, noi non compriamo i vostri titoli per due mesi, e voi andate in fallimento"*. Difficile sostenere, in definitiva, che il cambio di governo del 2011 tra Silvio Berlusconi (cedente) e Mario Monti (subentrante) non sia stato un vero e proprio golpe finanziario. Ma le pressioni indebite sul governo Berlusconi erano già iniziate nell'estate del 2011 quando la BCE inviò una lettera al Governo con la richiesta di adozione di misure molto onerose di finanza pubblica che avrebbero avuto pesanti ricadute sugli italiani. Ora non si sa in virtù di quale scellerata regola una banca centrale possa imporre (ma anche solo proporre) specifiche misure a un governo sovrano con la velata minaccia di chiudere i rubinetti monetari in caso di omessa ottemperanza. Si riportano di seguito alcuni passaggi significativi della missiva datata 5 agosto 2011 (a firma Draghi - Trichet)³:

"Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea il 4 agosto ha discusso la situazione nei mercati dei titoli di Stato italiani. Il Consiglio direttivo ritiene che sia necessaria un'azione pressante da parte delle autorità italiane per ristabilire la fiducia degli investitori.

(omissis)

2. Il Governo ha l'esigenza di assumere misure immediate e decise per assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

² Il Giornale.it Garavaglia: "La Bce ci disse: o appoggiate Monti o non compriamo vostri titoli" di D. Ferrara, 1° ottobre 2012.

³ Il testo integrale della lettera può essere reperito facilmente on line. A titolo esemplificativo si cita "Il testo della lettera della Bce al Governo italiano", Il Sole 24 Ore, 29 settembre 2011.

a) *Ulteriori misure di correzione del bilancio sono necessarie. Riteniamo essenziale per le autorità italiane di anticipare di almeno un anno il calendario di entrata in vigore delle misure adottate nel pacchetto del luglio 2011. L'obiettivo dovrebbe essere un deficit migliore di quanto previsto fin qui nel 2011, un fabbisogno netto dell'1% nel 2012 e un bilancio in pareggio nel 2013, principalmente attraverso tagli di spesa. È possibile intervenire ulteriormente nel sistema pensionistico, rendendo più rigorosi i criteri di idoneità per le pensioni di anzianità e riportando l'età del ritiro delle donne nel settore privato rapidamente in linea con quella stabilita per il settore pubblico, così ottenendo dei risparmi già nel 2012. Inoltre, il Governo dovrebbe valutare una riduzione significativa dei costi del pubblico impiego, rafforzando le regole per il turnover (il ricambio, ndr) e, se necessario, riducendo gli stipendi.*

b) *Andrebbe introdotta una clausola di riduzione automatica del deficit che specifichi che qualunque scostamento dagli obiettivi di deficit sarà compensato automaticamente con tagli orizzontali sulle spese discrezionali.*

c) *Andrebbero messi sotto stretto controllo l'assunzione di indebitamento, anche commerciale, e le spese delle autorità regionali e locali, in linea con i principi della riforma in corso delle relazioni fiscali fra i vari livelli di governo.*

Vista la gravità dell'attuale situazione sui mercati finanziari, consideriamo cruciale che tutte le azioni elencate nelle suddette sezioni 1 e 2 siano prese il prima possibile per decreto legge, seguito da ratifica parlamentare entro la fine di Settembre 2011. Sarebbe appropriata anche una riforma costituzionale che renda più stringenti le regole di bilancio.

3. Incoraggiamo inoltre il Governo a prendere immediatamente misure per garantire una revisione dell'amministrazione pubblica allo scopo di migliorare l'efficienza amministrativa e la capacità di assecondare le esigenze delle imprese. Negli organismi pubblici dovrebbe diventare sistematico l'uso di indicatori di performance (soprattutto nei sistemi sanitario, giudiziario e dell'istruzione). C'è l'esigenza di un forte impegno ad abolire o a fondere alcuni strati amministrativi intermedi (come le Province). Andrebbero rafforzate le azioni mirate a sfruttare le economie di scala nei servizi pubblici locali.

Confidiamo che il Governo assumerà le azioni appropriate".

Vale la pena sottolineare che l'art. 127 – 4° comma Trattato Funzionamento della UE prevede che "la Banca centrale europea può formulare pareri da sottoporre alle istituzioni, agli organi o agli organismi dell'Unione competenti o alle autorità nazionali su questioni che rientrano nelle sue competenze". Se volessimo attribuire alla BCE, il cui compito esclusivo è il mantenimento di un tasso di inflazione prossimo

al 2%⁴, anche competenze che si spingono fino al suggerire (per non dire imporre) misure per “incoraggiare gli investitori” quali i tagli sulle pensioni o sui salari dei cittadini europei, allora dovremmo definitivamente optare per l’inutilità non solo del voto popolare ma persino dei parlamenti nazionali. A parte il fatto che non è ben chiaro perché un investitore dovrebbe sentirsi rassicurato sul fatto che gli italiani abbiano meno soldi in tasca, il punto resta grave sotto l’aspetto della tutela democratica e questa Assemblea ritiene questa missiva profondamente lesiva sia del diritto dei trattati, con riferimento agli stessi trattati UE, sia dell’onorabilità e del prestigio delle istituzioni italiane, gravemente offese nella compressione delle proprie prerogative e del mandato popolare ricevuto.

Fotografò molto bene la situazione, che pure oggi rimane perfettamente attuale, anche l’allora Ministro di Grazia Giustizia Andrea Orlando, ad agosto 2017, durante la Festa del giornale “Il Fatto Quotidiano”, esprimendosi letteralmente con queste parole: *“i fatti che si determinano a livello sovranazionale, i soggetti che si sono costituiti a livello sovranazionale, spesso non legittimati democraticamente, sono in grado di mettere gli Stati davanti al fatto compiuto. Faccio un esempio: la modifica, devo dire passata abbastanza sotto silenzio, della Costituzione per quanto riguarda il tema del pareggio di bilancio, non fu il frutto di discussione nel Paese, fu il frutto che a un certo punto la banca centrale europea ci disse << o mettete questa clausola nella Costituzione o altrimenti chiudiamo i rubinetti e non ci sono gli stipendi alla fine del mese>>. Io devo dire che è una delle scelte di cui mi vergogno di più di aver fatto. Io penso che sia stato un errore approvare quella modifica, non tanto per il merito, che pure è contestabile, ma per il modo in cui si arrivò a quella modifica di carattere costituzionale”⁵. Il pareggio di bilancio verrà introdotto in Italia con legge costituzionale nr. 1 del 20 aprile 2012. Abbiamo già detto dell’ex premier Mario Draghi e della sua filosofia poco o per nulla democratica del “pilota automatico” che governerebbe le scelte di qualsiasi governo (che non potrebbe far altro che ubbidire a ordini “esterni”) ma va dato atto che persino il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso di insediamento in occasione del suo secondo mandato presidenziale (2022), si espresse in modo abbastanza chiaro: *“Poteri economici sovranazionali, tendono a prevalere e ad imporsi, aggirando il processo democratico. Su un altro piano, i regimi autoritari o autocratici rischiano ingannevolmente di apparire, a occhi superficiali, più efficienti di quelli democratici, le cui decisioni, basate sul libero consenso e sul coinvolgimento sociale, sono, invece, ben più solide ed efficaci”*. Il presidente Mattarella non parlava a vanvera, anzi. Una prova della fondatezza delle sue idee la fornì direttamente lui, nel 2018, quando si rifiutò di nominare ministro delle Finanze Paolo Savona, economista e politico di prestigio e*

⁴ Dal sito della Banca d’Italia “Dichiarazione sulla strategia di politica monetaria della BCE” punto 8.

⁵ Su Youtube è possibile ancora oggi trovare il video con l’intervento del Min. Orlando oppure “Andrea Orlando (Ministro della Giustizia) confessa: siamo sotto ricatto dalla Bce” sul blog Scenari Economici del 23.11.2017.

fama internazionale (fu Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato dal 29 aprile 1993 al 19 aprile 1994 nel governo tecnico di Carlo Azeglio Ciampi) perché a suo dire, avrebbe portato l'Italia fuori dall'euro⁶. Ammesso che ciò sia vero (cosa che però lo stesso Savona mai confermò) è questa una circostanza sulla quale si può discutere quanto si vuole ma che comunque non è illegale, essendo addirittura prevista la stessa uscita di uno Stato Membro dalla UE (come avvenuto con la Brexit), ex art. 50 del Trattato sul Funzionamento della UE. Sono forti i sospetti sul fatto che in realtà Paolo Savona sia stato boicottato solo in quanto non avrebbe mai manifestato una grande simpatia per l'atteggiamento egemonico della Germania in ambito UE. Il riferimento è alla stessa Germania (*rectius*: i governi tedeschi) che ha imposto politiche di austerità all'intera eurozona e sulle quali si è logicamente aperto un dibattito sulla bontà di tali soluzioni ai fini della ripresa economica, prima e dopo la pandemia Covid 19. Non è questa la sede opportuna per approfondire questo tema, molto interessante, cioè se le politiche di austerità imposte all'Italia (e sulle quali si insiste ancora oggi), da poteri palesemente sovranazionali, diano, nel breve, medio o lungo periodo, effetti positivi o negativi sul ciclo economico. Qui peraltro basterebbe leggere gli indicatori economici, che pure parlano chiaro o studiare le condizioni del popolo greco prima e dopo il trattato di Maastricht e l'ingresso nell'eurozona della Grecia per farsi un'idea molto chiara. Ma il punto che qui interessa capire è ulteriore anche se collegato ai fenomeni macroeconomici sopraccennati: comprendere se e in quale misura possiamo considerarci utilmente inseriti all'interno di processi legislativi che possano ancora ritenersi ispirati a principi democratici, laddove la democrazia sostanziale appare del tutto evaporata davanti a iniziative, commenti e prese di posizione del genere che poi si trasformano in decisioni imposte agli Stati a colpi di ricatti. È il triste fenomeno del "metodo Juncker"⁷ (dal nome dell'ex capo della Commissione Europea Jean- Claude Juncker): consiste nel prendere una decisione, metterla sul tavolo e aspettare per vedere che succede. Se non ci sono proteste o rivolte, perché la maggior parte della gente non capisce cosa è stato deciso, si va avanti passo dopo passo fino al punto di non ritorno. Metodo molto interessante da un punto di vista della psicologia di massa applicata, ma molto meno sotto quello della difesa delle libertà. Più recentemente lo stesso Juncker si è reso protagonista di un intervento sul social X nel quale rivela i contatti che intratteneva con i Presidenti della Repubblica italiani allo scopo di redarguire quei Premier che formulassero osservazioni non gradite alla Commissione Europea⁸. A quest' Assemblea nemmeno tali siffatte prassi non appaiono lindi esempi di

⁶ "Perché Mattarella ha detto 'no' a Paolo Savona - Nelle parole che il presidente ha rivolto al Paese la preoccupazione per la reazione dei mercati alla nomina di un ministro anti-euro" Agenzia Giornalistica Italia, 25 maggio 2018.

⁷ "La Repubblica di Bruxelles - Nel 21° secolo, lo Stato federale europeo sta crescendo. Comprenderà una nazione multiculturale di almeno 440 milioni di persone". Dirk Koch, Der Spiegel, 26 dicembre 1999.

⁸ "Juncker rivela le relazioni segrete con il Quirinale, l'ex capo della Commissione risolveva "i problemi" coi primi ministri grazie a Napolitano e Mattarella. Jean Claude Juncker, adesso che non conta più nulla, ha colpito ancora. E tutto sommato, ha avuto ragione" di Martino Cervo, Il Giornale d'Italia, 26 marzo 2024.

democrazia reale bensì di sottile dittatura camuffata da (finta) democrazia: se si vara un provvedimento tenendosi pronti a ritirarlo, vuol dire che si sa bene che quel provvedimento non ha una sua ragion d'essere nel benessere dei destinatari o quanto meno della loro maggioranza. Se un Premier esprime una propria opinione non può essere redarguito in gran segreto da un soggetto esterno al Paese, strumentalizzando a tal fine addirittura il Presidente della Repubblica di quel Paese, come se fosse un burattino al proprio servizio. Ma non dovrebbe funzionare così, per motivi fin troppo ovvii: un governo deve essere lasciato libero di agire all'interno del mandato elettorale ricevuto e dovrebbero essere gli elettori, al turno elettorale successivo, a decidere nel segreto delle urne il destino del proprio Paese, nel senso di confermare o meno la maggioranza parlamentare che sostiene il Premier in carica. Il 23 settembre del 2022, la sig.ra Ursula von der Leyen ebbe a dire: *“se l'Italia andrà in una situazione difficile abbiamo degli strumenti, come nel caso di Polonia e Ungheria”*. Il messaggio è della presidente della Commissione Europea ed era riferito al “rischio” che dalle elezioni politiche italiane potessero scaturire governi di ispirazione sovranista. È una ulteriore conferma che lo spirito democratico, all'interno dei circuiti eurocratici, era e rimane molto debole ed effimero. O si vota come vogliono a Bruxelles oppure si attivano “strumenti” di coercizione per costringere i parlamenti liberamente eletti a cambiare rotta. Tali strumenti possono consistere, come abbiamo visto, persino in interventi del Presidente della Repubblica nei confronti del Premier ma anche in minacce di sanzioni, chiusura di finanziamenti dei Fondi europei o di altri contributi (es. PNRR), pressioni tramite la BCE che ha già manifestato il proprio minaccioso “interventismo” presso i governi andando ben al di là delle competenze assegnatele (sostanzialmente limitate al controllo dell'inflazione), vendita di titoli del debito pubblico del Paese “ribelle” allo scopo di innalzarne lo spread ecc.. Certe forme di irruzione nella vita dei singoli Stati da parte dei personaggi più in vista delle istituzioni della UE, non appaiono rivolte nemmeno alla tutela dei principi del Trattato di Lisbona, quanto piuttosto all'ampliamento delle competenze di Commissione e Consiglio europeo, al punto da incidere profondamente nelle scelte democraticamente volute dai singoli popoli attraverso regolari elezioni. Nonostante le elezioni europee siano alle porte e la necessità, da più parti segnalata, che si arrivi ad un cambiamento delle regole di funzionamento delle istituzioni UE che ne migliorino l'immagine agli occhi degli elettori, pare proprio che l'unica modifica sulla quale si discuta seriamente sia quella di bypassare il principio dell'unanimità a favore di quello della maggioranza⁹.

⁹ “Euroviews. Ue, riforma dei trattati e superamento del voto all'unanimità: "Attenzione a un vulnus democratico" Samuele Damilano, Euronews.it, 13.05.2022

I 4 pilastri del Report

La situazione italiana è stata di recente oggetto del report specifico (ultimo anno 2023 riferito alla situazione 2022), articolato sui seguenti 4 pilastri (e sui quali si vorrebbe concedere a codesto Consiglio qualche considerazione di maggior dettaglio):

- 1. Situazione giustizia.**
- 2. Lotta alla corruzione.**
- 3. Libertà di stampa e pluralismo.**
- 4. Altre questioni istituzionali.**

1. Per quanto concerne la situazione della giustizia si partecipa a codesto Consiglio la pericolosa commistione tra potere legislativo e potere giudiziario come denunciato da Luca Palamara, ex magistrato italiano ed ex membro del Consiglio Superiore della Magistratura. È stato il più giovane presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, da maggio 2008 a marzo 2012; va detto però che è stato anche il primo presidente nella storia dell'ANM ad esserne stato espulso. Nel libro “Il Sistema”, scritto in collaborazione con il giornalista Alessandro Sallusti, Palamara racconta cosa sia il “Sistema” che ha pesantemente influenzato la politica italiana. Il “Sistema” è descritto come il potere della magistratura, che non può essere scalfito. Tutti coloro che ci hanno provato vengono abbattuti a colpi di sentenze, o magari attraverso un abile cecchino che, alla vigilia di una nomina, fa uscire notizie o intercettazioni sulla vita privata o i legami pericolosi di un magistrato. Di fronte a tali sconvolgenti dichiarazioni, che hanno visto come uno degli attori principali lo stesso Palamara (che infatti ne subirà poi le conseguenze giudiziarie), è chiaro che “il Sistema” andava quanto meno corretto; in realtà non è stata intrapresa alcuna iniziativa legislativa o almeno regolamentare, né dal Presidente della Repubblica, capo del Consiglio Superiore della Magistratura, né dalle due Camere o dal Governo, allo scopo di apportare forme di correzione al diritto sostanziale che avrebbero potuto, almeno in teoria, ripristinare un’adeguata situazione di legalità formale. Ma per quanto lo scenario possa già così apparire inquietante, sull’attuale status quo della giustizia italiana pende ancora l’incredibile sentenza della Corte d’Assise d’Appello di Palermo del 23 settembre 2021 sulla trattativa Stato – Mafia, che l’ha addirittura legittimata, sebbene tali forme di “accordi” non fossero consentiti da nessuna norma di legge. Quindi, secondo i giudici palermitani, un dialogo tra lo Stato e Cosa Nostra c’è stato, ma era mosso da fini solidaristici (la salvaguardia della collettività nazionale) e di tutela di un interesse generale dello Stato: l’obiettivo era porre fine alle stragi di mafia. Nel dettaglio, i giudici hanno stabilito che gli ex ufficiali del Ros, Mario Mori, Giuseppe De Donno e Antonio Subranni, non erano dei traditori dello Stato

che avevano deciso di andare incontro alla mafia. Erano persone che, in un momento storico in cui la criminalità organizzata era così forte da far cadere sotto le sue bombe uomini delle istituzioni, hanno tentato di fare il loro lavoro con i mezzi che avevano¹⁰. Ma scendere a compromessi sottobanco contro chi minaccia l'assalto allo Stato non è semplicemente possibile. Lo Stato di diritto dispone di mille strumenti per una lotta efficace contro le mafie: provvedimenti legislativi che includano aggravamento di pene per i mafiosi, aumento dei poteri dell'Autorità e/o della Polizia giudiziaria, miglioramento degli organici, in uomini e mezzi, delle Forze di Polizia, implementazione ed espansione della collaborazione internazionale, investimenti sul territorio che migliorino le opportunità di lavoro nelle aree geografiche più esposte, premi e protezione a chi denuncia e/o forti sconti di pena a chi si dissocia ecc.. Si osserva però che in nessun caso, si ribadisce, per una democrazia matura, dovrebbe essere possibile scendere a opachi e pericolosissimi compromessi con chi minaccia la sicurezza delle Istituzioni. Ricordiamo ad esempio come, quando venne rapito Aldo Moro, per ben 4 volte presidente del Consiglio, il 16 marzo 1978, ogni ipotesi di compromesso con i rapitori venne esclusa proprio con la motivazione di non legittimare alcun accordo con organizzazioni terroristiche (ma quelle criminali – mafiose non sono di certo meno pericolose), con il risultato che le Brigate Rosse lo soppressero. Il quadro è quindi sconsolante: da un lato potere giudiziario e legislativo che vanno a braccetto (in totale spregio del principio della separazione dei poteri) per giunta per portare a termine affari di dubbia legalità e trasparenza; dall'altro lato, lo stesso potere giudiziario legittima la resa istituzionale davanti ai ricatti opposti dalle organizzazioni criminali.

Per altri aspetti, di natura più prettamente operativa e più vicina agli interessi del comune cittadino, è altresì abbastanza emblematico dello stato della giustizia in Italia il comportamento del magistrato Iolanda Apostolico della Procura di Catania che venne ripresa nel 2018¹¹ in piazza a protestare con frasi ingiuriose contro la Polizia di Stato per chiedere lo sbarco dei migranti dalla nave Diciotti della Guardia Costiera italiana. Non si entra nel merito della vicenda in sé, ma il comportamento di un magistrato che insulta la Polizia, che da esso dipende a fini operativi, avrebbe come minimo dovuto comportare una pesante sanzione disciplinare a carico della stessa Apostolico, contro la quale invece non venne adottato alcun tipo di provvedimento. A dimostrazione dei problemi soprarichiamati va segnalato il commento sui fatti dell'Associazione Nazionale Magistrati, per bocca del presidente Giuseppe Santalucia: *“Nessuno ci ha detto quel video da dove proveniva, se sia stato preso su Internet o se era stato pubblicato da televisioni*

¹⁰ “Cosa dice la sentenza sulla Trattativa Stato-mafia di un pezzo di storia d'Italia. Per i giudici quello degli ex Ros era un modo per provare a fermare Cosa nostra in una fase storica in cui quelli erano i mezzi che avevano” di F. Olivo, Huffington Post, 24 settembre 2021.

¹¹ Video reso pubblico dall'allora Ministro degli Interni Matteo Salvini.

private o se è stato girato dalla polizia, come sembrerebbe dal modo in cui sono state effettuate le riprese, alle spalle delle forze dell'ordine che contengono il corteo, questo mi sembra grave".¹² Quindi nessun commento sul comportamento del magistrato, anzi, abbiamo dovuto persino assistere al penoso spettacolo di partiti politici di area sinistra (PD e Movimento 5 Stelle) che si chiedevano, non come mai un magistrato scendesse in piazza a protestare contro la Polizia, ma da dove fosse saltato fuori quel video (comunque girato in pubblico, dove non esiste alcun impedimento di legge)¹³. Unica preoccupazione dell'A.N.M. era capire chi, come e perché avesse fatto le riprese. Ovviamente, si ribadisce, non si entra nel merito della vicenda connessa con il fenomeno migratorio, ma si segnala ancora una volta come non possa ritenersi accettabile che un magistrato assuma atteggiamenti da rivoltoso agitatore di piazza che lo colloca in serio contrasto con le Istituzioni che egli stesso rappresenta ad altissimo livello. E peggio ancora, l'intero sistema pare proteggere anziché condannare con forza questo censurabile comportamento. Con quale spirito potranno lavorare gli operatori di qualunque forza di Polizia alle dipendenze di un magistrato che li insulta in piazza? Che esito potrà attendersi un cittadino comune da una simile amministrazione della giustizia?

2. La lotta alla corruzione è oggi ben lontana dal vedere risultati largamente positivi anche se l'Italia ha fatto progressi significativi in questo campo. Secondo l'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, l'Italia si è classificata al 41° posto su 180 Paesi nel 2022. Questo rappresenta un miglioramento rispetto all'anno precedente, quando l'Italia occupava il 42° posto. Il punteggio dell'Italia nel 2022 è stato 56, tre punti in più rispetto al 2020, e stabile rispetto al 2021. Questo punteggio però, come noto, è basato sull'opinione di esperti e va da 0 (per i Paesi ritenuti molto corrotti) a 100 (per quelli "puliti") quindi non è detto sia molto aderente alla situazione reale. Molte situazioni di conflitto di interesse, ad esempio, appaiono in tutta la loro evidenza ma vengono ignorate da statistiche, mass media, autorità politiche e magistratura, pur essendo terreno fertile per l'insorgere di possibili (per non dire probabili) fenomeni corruttivi. Oggi ad esempio è perfettamente noto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità come anche le Agenzie Nazionali che gestiscono le cure farmaceutiche (per l'Italia, l'AIFA, Agenzia Italiana per il Farmaco) sono pesantemente finanziate da istituzioni private se non direttamente da case farmaceutiche. Questo dovrebbe essere rigorosamente vietato, perché se l'interesse del privato è creare profitto mediante

¹² "Chi è Iolanda Apostolico, la giudice del video di Salvini e della contestata sentenza sui migranti. La ricostruzione della vicenda che ha riaperto la polemica sui rapporti fra magistratura e politica" Il Quotidiano Nazionale, 6 ottobre 2023.

¹³ "Il video della giudice di Catania, Salvini tira dritto. Renzi: "Ha ragione". Pd e M5s sulle barricate: "Da dove è uscito quel filmato?", Il Quotidiano Nazionale, 6 ottobre 2023.

la vendita dei propri prodotti, l'interesse del settore pubblico deve essere la salute della collettività, che prescinde dal profitto stesso. È chiaro che una casa farmaceutica ha interesse a vendere farmaci ma ancora di più cure preventive (es. vaccini) che possono essere somministrate anche a persone sane quindi ad una platea ben più ampia dei soli malati, garantendosi con ciò profitti miliardari. Non è forse un caso, allora, che ancora non conosciamo (e forse non conosceremo mai), ad esempio, il contenuto degli sms intercorsi tra la presidente della Commissione Europea, sig.ra Ursula von der Leyen e il sig. Albert Bourla, CEO della Pfizer, nella fase di acquisizione dei vaccini anti Covid 19¹⁴ e nemmeno la Procura europea è riuscita a fare chiarezza sul punto, a dire il vero molto inquietante. La Corte dei Conti Europea ha richiesto l'accesso ai messaggi sms di cui sopra, ricevendo un totale diniego. I contratti di acquisto inoltre non aiutano a risolvere il caso, essendo stati pubblicati ma in gran parte oscurati nelle parti di maggior interesse. È risaputo inoltre che il marito della sig.ra von der Leyen, Heiko von der Leyen risulta a capo di Orgenesys Italy, società dedita allo studio dei vaccini a mRNA in collaborazione con Pfizer e destinataria di ben 320 milioni del PNRR, il cui massimo responsabile a livello UE è proprio la moglie¹⁵. La stessa Commissione Europea ha altresì pubblicato una "guida pratica per i dirigenti" della medesima Commissione, elaborata proprio a questo scopo (e che ha quindi pieno valore regolamentare interno), dove si precisa che trattasi di conflitto di interesse quel comportamento che *"implica un conflitto tra missione pubblica e gli interessi privati di un funzionario pubblico..."* motivo per cui *"esiste conflitto di interessi quando l'esercizio imparziale e obiettivo delle funzioni di un agente finanziario o di altra persona è compromesso da motivi familiari, affettivi, da affinità politica o nazionale, da interesse economico o da qualsiasi altra comunanza d'interessi con il destinatario"*. Il dubbio che viene è quindi capire che fine abbiano fatto quei 320 milioni e la mancata risoluzione del conflitto di interessi lascia aperta ogni ipotesi di fenomeno corruttivo di enorme portata che coinvolge chiaramente anche le autorità italiane. Oltre al conflitto di interessi clamoroso, spalanca ulteriori dubbi la circostanza, più volte invece ribadita ad ogni livello, della sicurezza ed efficacia degli stessi vaccini a mRNA, che risultano invece ancora frutto di studi e ricerche largamente finanziati (fossero così sicuri come viene raccontato perché finanziarne a suon di miliardi la ricerca? Senza ricordare poi che le case farmaceutiche sono state già a loro volta ampiamente finanziate in un recente passato, a fondo perduto, da moltissimi Stati, inclusa l'Italia). Quindi delle due l'una: o i vaccini a mRNA inoculati a milioni di persone erano sicuri, allora non

¹⁴ "Spariti gli sms von der Leyen-Pfizer. La commissione Ue non trova più i messaggi sul vaccino" Il Tempo, Dario Martini 30 giugno 2022.

¹⁵ "Ursula von der Leyen, marito Heiko gestisce fondi Pnrr/ Oltre 320 milioni di euro...Il marito di Ursula von der Leyen, Heiko, al centro di un conflitto d'interessi: gestisce in Italia fondi del Pnrr erogati dalla moglie, presidente della Commissione Europea..." di Alessandro Nidi, 26 ottobre 2022, Il Sussidiario.net

serviva finanziare ulteriormente chi aveva già percepito generosi “sussidi” (e qui scatta il forte sospetto di un fenomeno corruttivo “a monte”) ad hoc oppure non erano sicuri ma sono stati imposti alla cittadinanza (in deroga al principio di cui all’art. 32, ultimo comma costituzione) pena, in molti casi, la perdita del lavoro e di ogni forma di sostentamento sostitutiva per chi li rifiutasse (e qui scattano altre considerazioni, forse ancora peggiori dello stesso ipotizzato fenomeno corruttivo di cui sopra).

Viene comunemente osservato che esistono ancora alcune questioni che incidono negativamente sulla capacità del sistema italiano di prevenire la corruzione nel settore pubblico che includono carenze normative sul conflitto di interessi nei rapporti tra pubblico e privato, la mancanza di una disciplina in materia di lobbying, e la recente sospensione del registro dei titolari effettivi per arginare il fenomeno dell’antiriciclaggio. Il Presidente dell’Autorità Anticorruzione, Giuseppe Busia, ha dichiarato che l’Italia ha fatto importanti passi in avanti nella lotta alla corruzione, ma ha anche sottolineato la necessità di una Piattaforma unica della Trasparenza e una normativa sulle lobby. La gravità del fenomeno è quindi percepita correttamente ma le soluzioni proposte appaiono deboli, essenzialmente burocratiche e non contemplano mai un severo aggravamento delle pene e più ampi poteri e mezzi alle Forze di Polizia per contrastare il grave fenomeno.

3. La libertà di stampa e il pluralismo dell’informazione risultano parimenti molto labili. Nel 2023, l’Italia si colloca al 41° posto nella classifica sulla libertà di stampa stilata da Reporter senza frontiere. Questo rappresenta un miglioramento rispetto all’anno precedente, quando l’Italia era al 58° posto, ma siamo ancora lontani da posizioni di rilievo nel quadro mondiale. I finanziamenti pubblici all’editoria certamente operano in direzione di un potenziale, grave, conflitto di interessi: quasi impossibile apportare critiche profonde a un sistema che ti finanzia e i cui finanziamenti sono addirittura indispensabili per garantire la tua sopravvivenza, dato che le copie vendute sono in quantità via via decrescente. Allo stesso modo, il controllo pubblico sulla RAI (la maggiore emittente nazionale) non assicura trasparenza di informazione atteso che ogni maggioranza parlamentare a suo tempo eletta (di centrodestra o di centrosinistra che sia) tende ad inserire propri rappresentanti nei vari consigli d’amministrazione. I social sono particolarmente sottoposti a censura da presunti fact checker che più che garantire obiettività e genuinità delle notizie sembrano voler abbattere ogni forma di manifestazione di pensiero diversa da quella dominante. Ma la libertà di pensiero, prevista dall’art. 21 della Costituzione, deve spingersi persino a consentire a persone che pubblicano notizie non vere a manifestare le proprie opinioni, con diritto da parte di chicchessia di contestarne la veridicità (e fermo restando la responsabilità

penale per fatti che potrebbero essere calunniosi o diffamatori). Se si concede la patente di “detentore del vero” a chicchessia e si nega ogni possibilità di contrapporre le proprie idee a tutti gli altri, subentra l’idea di una psico-dittatura da Grande Fratello, rappresentata dal “Ministero della Verità” di orwelliana memoria. Questa Assemblea ritiene molto pericolosi questi comportamenti ai fini di una completa realizzazione del pluralismo dell’informazione. Spesso peraltro la partecipazione di una voce controcorrente, nel corso di programmi e talk shows ad elevata audience, è permessa solo previ tagli, censure e messe in ridicolo, con 4 o 5 persone, tutte dalla stessa parte, che contestano e mettono alla berlina l’unico che afferma tesi differenti da quelle *mainstream*. Non è certo questa l’idea di libertà di pensiero che manifestarono i Padri costituenti quando negli anni 40’ scrissero l’art. 21 che recita: *“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.”* Resta sempre il problema del “come” ciò possa concretamente avvenire e che non è secondario rispetto alla effettiva possibilità di espressione delle proprie idee: inutile consentire a una persona di poter dire ciò che vuole quando laddove essa osi affermare qualcosa di diverso dalle opinioni dei principali telegiornali, si viene subito interrotti, contraddetti con brutalità e nelle peggiori delle situazioni persino ridicolizzati e pesantemente offesi o minacciati. Uno dei peggiori esempi in tal senso avvenne nel corso di una trasmissione televisiva molto seguita sulle Reti Mediaset quando il Dr. Mariano Amici che sosteneva la tesi della trasmissibilità del virus venne pesantemente attaccato, anche sul piano professionale, dal Dr. Matteo Bassetti che contestava la veridicità delle affermazioni di Amici¹⁶ chiedendone addirittura la radiazione dall’albo dei medici. Bassetti durante tutta la trasmissione venne sostenuto dai due giornalisti in sala, Massimo Giletti e Luca Telese che evitavano di far parlare Amici, interrompendolo continuamente, specie quando lo stesso sostenne di curare i malati Covid con idrossiclorochina.

Anche qui diciamo che non è questa la sede per disquisire in modo approfondito dell’utilità dei vaccini a fini di contrasto dell’epidemia Covid 19 (poi però si scoprirà che il Dr. Amici aveva sicuramente ragione come minimo su un punto: i vaccini covid 19 non impediscono il contagio e qualcosa in più si dirà al successivo punto “altre questioni istituzionali”). Il problema è il modo di comunicare: una persona in studio con tre persone che lo assediano e cercano in tutti i modi di ostacolarne la corretta manifestazione del pensiero è una condizione inaccettabile che andrebbe seriamente rimossa. Viceversa abbiamo dovuto prendere atto che nemmeno una leggera nota di censura venne dal Consiglio di Amministrazione di Mediaset nei confronti dei sigg. Giletti, Telese e Bassetti che anzi tornarono spesso in trasmissione sulle medesime reti Mediaset. Si scoprirà poi che il dr. Bassetti, a

¹⁶ “Non è l’arena” puntata del 31 gennaio 2021. Conduttore Massimo Giletti.

differenza del dr. Amici, ha percepito finanziamenti per comitati consultivi scientifici, viaggi e onorari di relatori da: Angelini, Astellas, AstraZeneca, Basilea, Bayern, BioMèrieux, Cidara, Correvio, Cubist, Menarini, Molteni, MSD, Nabriva, Paratek, Pfizer, Roche, Shionogi, Tetrphase, Thermo, Fisher. Questo valga come punto di collegamento tra questo paragrafo e il precedente a dimostrazione di come la carenza di qualità dell'informazione è sovente segno di episodi di grave conflitto di interessi e di potenziale corruzione. Quando poi vi è la prova che il soggetto interessato riceve finanziamenti da coloro a favore dei quali egli si impegna in accesi dibattiti pubblici (in qualità di pubblico ufficiale essendo il Dr. Bassetti primario del Reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, struttura pubblica) se l'Autorità Giudiziaria o la Polizia Giudiziaria non avviano una seria indagine vuol dire che qualcosa in effetti non sta funzionando. In definitiva, quindi, la libertà di stampa in Italia è pesantemente condizionata dalla natura degli assetti proprietari e da interessi lobbistici (non solo strettamente finanziari) che si manifestano con forti influenze esterne ed interne al territorio nazionale e che agiscono sulle decisioni dei vertici istituzionali, ad ogni livello. Cambiando del tutto contesto, un altro esempio in cui la stampa ha dato il peggio di sé ce lo testimonia addirittura un giornalista del Corriere della Sera (uno dei maggiori quotidiani nazionali), il dott. Federico Fubini, riferendosi alle misure di austerità imposte alla Grecia dalla cosiddetta Troika (Commissione Europea, Fondo Monetario Internazionale e BCE) che portarono alla morte di (almeno) 700 bambini e sulle quali, a suo dire, si dovette calare un velo di silenzio da parte del suo quotidiano per non offuscare l'immagine delle istituzioni europee¹⁷. Va detto che, se, in linea teorica, è indispensabile che un giornalista scriva sempre fatti rispondenti il più possibile al vero, nessuno può imporre a un quotidiano di trattare un argomento che non vuole trattare; però ci si chiede che giornalismo sia quello di un intero staff che ignora volutamente una simile strage, un crimine che, probabilmente, grazie ad uno scoop di seria e documentata denuncia, si sarebbe potuto evitare quantomeno in futuro. Denuncia pubblica invece volutamente omessa per semplice ideologica politica fondata sul principio, scarsamente fondato, che la Ue non possa far altro che il bene dei popoli.

4. Tra le altre questioni istituzionali si ritiene che quella maggiormente avvertita dalla collettività nazionale sia stata quella sanitaria. A parte ciò di cui si è già fatto cenno, ripercorrere tutte le tappe della pandemia Covid 19 richiederebbe un libro di

¹⁷ "Grecia, Federico Fubini: non ho voluto scrivere che dopo la crisi sono morti 700 bambini in più: sarebbe clava per gli antieuropei" Il Fatto Quotidiano, 03.05.2019. Specifica nella stessa intervista il vicedirettore del Corriere della Sera: "Faccio una confessione, c'è un articolo che non ho voluto scrivere. Guardando i dati della mortalità infantile in Grecia mi sono accorto che facendo tutti i calcoli con la crisi sono morti 700 bambini in più di quanti ne sarebbero morti se la mortalità fosse rimasta quella di prima della crisi. La crisi e il modo in cui è stata gestita ha avuto questo effetto drammatico e ci sono altri dati che confortano questa mia conclusione, come i bambini nati sottopeso"

testo, non un paragrafo. Qui ci si limita a mettere in risalto quelle decisioni politiche e quei commenti pubblici che hanno contribuito ad intaccare lo stato del diritto, costituendo palesi violazioni della carta costituzionale italiana e che, seppur risalenti anche ad anni precedenti al 2023, si segnalano per le conseguenze negative che si ripercuotono anche nel presente e come si teme da più parti, anche per gli anni futuri. Cominciando a trattare della misura del lockdown, si riporta un articolo del quotidiano La Verità in data 28 marzo 2024.:

“Lockdown peggio del virus” Terremoto in Germania: desecretati i verbali del Covid anche qui i politici non seguirono i consigli degli esperti. Germania, documenti secretati su gestione virus, dubbi del team epidemiologico su vaccini Covid AstraZeneca e mascherine FFP2

Verballi interni del Robert Koch Institut Mettono in discussione l’adattabilità di AstraZeneca per gli anziani e l’efficacia delle mascherine FFP2. La Germania si trova ad analizzare nuovamente la gestione della pandemia da Covid-19 alla luce di recenti rivelazioni. Il dibattito, già incandescente durante la crisi sanitaria, si riaccende mentre i verbali desecretati del Robert Koch Institut (RKI) offrono una prospettiva inedita sulle decisioni prese dai due governi esecutivi succedutisi. Il quarto anniversario del primo lockdown tedesco è coinciso con la divulgazione di questi documenti, resi pubblici a seguito di una battaglia legale vinta dalla rivista Multipolar, nota per la sua vicinanza a teorie di destra e complottiste.

Nonostante il normale scetticismo nei confronti delle sue posizioni, i media tedeschi hanno dimostrato grande interesse verso le quasi mille pagine di protocolli interni del RKI, sottolineando le potenziali implicazioni politiche delle informazioni contenute. La classificazione del rischio pandemico da “moderato” a “alto” da parte del RKI datato 17 marzo 2020, inizialmente prevista per essere annunciata dopo l’approvazione da parte di un soggetto non identificato, solleva interrogativi sulla possibile influenza politica nelle decisioni sanitarie.

Questa valutazione ha costituito la base per le misure restrittive adottate in Germania. Anche l’aumento dei casi positivi del 500% nelle due settimane precedenti non è passato inosservato.

Tuttavia, la percentuale di test positivi è aumentata solo marginalmente dal 6% al 7%. I protocolli rivelano anche che la gravità della malattia era chiara agli esperti, con rischi maggiori per gli anziani e per chi aveva preesistenti gravi condizioni di salute, e sottolineavano l’importanza di quarantena e distanziamento sociale per il contenimento del virus.

Forse ancora più sorprendente è l’ammissione, datata 16 dicembre 2020, che le conseguenze dei lock-down potrebbero essere state, in alcuni casi, più severe della malattia stessa. Questa affermazione, che si distanzia dalla narrazione dominante del periodo, era in particolare riferita alle misure in Africa.

L'obbligatorietà delle mascherine FFP2 è stata un altro punto di grande dibattito. Secondo il comitato di crisi, la loro efficacia era limitata a contesti professionali e non vi erano prove del loro beneficio nell'uso quotidiano. Nonostante ciò, in Germania venne imposta la loro obbligatorietà in vari Länder.

La strategia vaccinale tedesca ha anch'essa sollevato domande, specialmente riguardo all'uso di AstraZeneca, definito "meno perfetto" e potenzialmente non adatto agli anziani per la mancanza di dati. Solo successivamente la vaccinazione eterologa venne raccomandata per coloro che avevano ricevuto come prima dose il suddetto vaccino.

Infine, il dibattito sulla regola 3G (vaccinati, guariti o negativi) si è riaperto alla luce delle informazioni che suggeriscono come la distinzione tra i diversi status non fosse "tecnicamente giustificabile", secondo il team di crisi.

Nonostante i dettagli mancanti dovuti alla censura di alcune parti dei documenti, la pubblicazione offre un importante spaccato sul pensiero che ha guidato le politiche pubbliche in una fase cruciale della gestione della pandemia in Germania. L'analisi dettagliata di queste nuove informazioni sarà cruciale per comprendere pienamente la risposta del Paese a una delle più grandi sfide sanitarie della storia".

In pratica, quindi, quello che possiamo considerare l'Istituto Superiore di Sanità tedesco ha sollevato dubbi riguardo all'efficacia del *lockdown* come misura contro il Covid-19. Secondo i verbali delle loro riunioni, gli esperti del RKI hanno considerato alcune delle restrizioni tecnicamente ingiustificabili. In particolare:

I Lockdown sarebbero stati più dannosi del virus: nel dicembre 2020, gli scienziati del RKI hanno espresso preoccupazione riguardo alle conseguenze più gravi dei lockdown rispetto al Covid stesso. Questo commento è stato fatto considerando anche le regioni meno sviluppate, dove fermare le attività produttive avrebbe significato fame e impatto insostenibile sugli indigenti.

Dubbi sulle mascherine FFP2: nel periodo in cui le regole si facevano più rigorose, il 30 ottobre 2020, i saggi del RKI hanno manifestato perplessità sull'uso delle maschere FFP2. Non c'erano prove che giustificassero l'impiego di queste maschere al di fuori della sicurezza sul lavoro.

Questi interrogativi sollevati dagli esperti mettono in discussione l'efficacia delle misure adottate durante la pandemia e dato che nessuna smentita è pervenuta dalla stampa italiana, che ha preferito, al 99% ignorare la notizia, questa deve ritenersi vera e fondata. Eppure in virtù del principio che vedeva il *lockdown* al centro di ogni misura di sicurezza antipandemica, milioni di persone sono state rinchiusi in casa e anche laddove ammesse a uscirvi, confinate in ambiti territoriali ristretti in totale spregio dell'art. 16 della costituzione italiana che recita: *"Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni*

politiche". Ma i motivi di sanità devono essere accertati e incontrovertibili e non basati su valutazioni prettamente politiche anziché scientifiche. Esistono molti dubbi, peraltro, che limitazioni alla circolazione possano essere imposti con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che rientra nella categoria non delle "leggi" in senso tecnico bensì degli atti amministrativi, seppure al massimo livello gerarchico. Stesso ragionamento potrebbe essere esteso alle mascherine chirurgiche, di dubbia utilità, ma che hanno parimenti imposto ulteriori notevoli sacrifici d'ordine psico-fisico agli italiani.

Arrivati agli inizi del 2021, dopo circa un anno dall'insorgere della crisi pandemica, venne alla ribalta la possibilità di usufruire di diverse tipologie di vaccinazioni contro la Covid19, con prodotti messi a disposizione da diverse case farmaceutiche.

Tra le principali società coinvolte annoveriamo:

Pfizer-BioNTech: avrebbero sviluppato un vaccino con un'efficacia indicata del 95%.

Moderna: il loro vaccino veniva indicato con efficacia indicata del 94%.

Università di Oxford-AstraZeneca: approvato per l'uso con un'efficacia indicata dell'82%.

Johnson & Johnson: approvato per l'uso con un'efficacia indicata dell'85%.

Questi livelli di efficacia non sembrano però rispondere a dati scientificamente ed empiricamente accertati, anzi, altri studi sembrano evidenziare numeri molto più bassi e addirittura negativi. Moltissimi tra coloro che si sono sottoposti a vaccinazione hanno poi preso la malattia Covid19 (anche in forma tutt'altro che lieve), si sono registrati decessi Covid anche tra vaccinati e si è presto scoperto che il vaccino stesso non proteggeva dai contagi anche perché non adeguatamente sperimentato. Ciò venne affermato dalla responsabile commerciale di Pfizer, Janine Small, che ha dichiarato, nell'audizione al Parlamento europeo del 10 ottobre 2022, che il vaccino Pfizer non è stato testato per bloccare la trasmissibilità del Covid-19. Questo perché, a suo dire, non c'era abbastanza tempo per condurre tali test. Ciò avrebbe dovuto immediatamente imporre la fine di ogni obbligo vaccinale.¹⁸ Sul piano della protezione dalla malattia, si scoprì ben presto che non era sufficiente l'inoculazione di una o due dosi bensì era indispensabile la somministrazione di dosi plurime (tre, quattro o oltre) dato che gli effetti "protettivi" svanivano dopo pochi mesi, rendendo necessarie ulteriori somministrazioni. Studi di genotossicità e cancerogenesi non risultano altresì

¹⁸ Personale sanitario: a partire dal 1° aprile 2021, è stato imposto l'obbligo vaccinale per i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario. Chi rifiuta la somministrazione può subire sospensione dal lavoro, demansionamento e decurtazione dello stipendio. Misura non prevista nemmeno a carico delle persone sospese dal lavoro per crimini efferati (ai quali viene riconosciuto almeno il 50% dello stipendio percepito).

Cittadini di 50 anni e più: A partire dall'8 gennaio 2022, è entrato in vigore l'obbligo vaccinale per tutti coloro che hanno compiuto 50 anni e più. Questo obbligo è esteso anche al personale universitario, equiparandolo a quello scolastico.

essere stati mai realizzati. L'AIFA (Agenzia Italiana per il farmaco) ha confermato in una sua Nota al Ministero dell'Interno che le quattro sostanze autorizzate (in via solo condizionata) per l'immissione sul mercato, denominate "vaccini"-Covid-19 (Comirnaty di Pfizer/BioNTech, Spikevax di Moderna, Vaxzevria di AstraZeneca e Janssen di Johnson & Johnson) sono state classificate dalla stessa AIFA come farmaci per i quali serve una prescrizione medica "limitativa"¹⁹, prescrizione però che nessun medico si è mai sentito in dovere di rilasciare. E persino la vigilanza sui soggetti vaccinati è stata sempre passiva, mai attiva, basandosi sulle spontanee segnalazioni alle Autorità competenti dei soggetti inoculati piuttosto che su una diretta attivazione di quest'ultime; i soggetti danneggiati raramente hanno ricevuto cure tali da permettere loro di superare gli effetti avversi segnalati. L'ex ministro della Sanità Roberto Speranza ha avuto persino modo di tacciare come "assassino"²⁰ una persona colpita da affetti avversi che aveva osato protestare energicamente al suo cospetto. Lo stesso ex ministro confesserà altresì di sapere, fin dall'inizio, che almeno nel 20% dei casi gli effetti avversi sarebbero stati gravissimi²¹. Nonostante il presupposto basato sull'acclarata ferrea convinzione della sicurezza dei vaccini e quindi sull'assoluta limitatezza degli effetti avversi (limitatezza sulla quale è lecito esprimere forti riserve), ci si chiede allora perché è stato consentito uno scudo penale a favore di tutto il personale sanitario²² incaricato della vaccinazione. Quest'ultima a sua volta poteva avvenire previo rilascio di una dichiarazione sottoscritta denominata "**consenso informato**" da parte del vaccinando. Con tale dichiarazione egli manifestava la propria libera volontà a sottoporsi alla vaccinazione e la consapevolezza di essere stato messo a conoscenza in modo integrale delle possibili conseguenze della vaccinazione. Un autentico paradosso, se pensiamo che, in vari casi, il soggetto che vi si sottoponeva lo faceva esclusivamente per garantirsi il mantenimento del proprio posto di

¹⁹ Determinazione AIFA nr. 154 del 23.12.2010 (Comirnaty-Pfizer), nr. 1 del 07.01.2021 (Moderna), nr. 18 del 30.01.2021 (Astrazeneca), nr.49 del 27.04.2021 (Janseen)

²⁰ "Fuori dal coro, Giordano tira fuori l'audio inedito di Speranza: "Disumano"". Il Tempo, 22 febbraio 2024.

²¹ "Speranza sapeva che 20% effetti avversi vaccini era grave"/ La "confessione" ai giudici che hanno archiviato" Il Sussidiario.net, 10.04.2024 di Silvana Palazzo "Vaccini Covid, Roberto Speranza sapeva che 20% degli effetti avversi era grave se non mortale. La "confessione" ai giudici che hanno archiviato: lo rivelano legali che lo avevano accusato" prosegue l'articolo "Roberto Speranza era a conoscenza che il 20% degli effetti avversi dei vaccini Covid riguardava eventi gravi o addirittura morte. A rivelare il clamoroso retroscena sono i legali dell'associazione che hanno portato l'ex ministro della Salute alla sbarra insieme a Nicola Magrini, ex capo dell'Aifa. Per il primo la vicenda si è chiusa, però, con un'archiviazione del tribunale dei ministri. Comunque, stando a quanto riportato dalla Verità, proprio in aula il politico ha ammesso candidamente che, fin dai primi mesi della campagna vaccinale, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) gli segnalò che una reazione negativa su cinque poteva essere grave o appunto mortale. Invece, nel suo libro parlava di «rare segnalazioni», sottolineano Francesco Borgonovo e Alessandro Rico". Notizia analoga riporta La Verità del 10 aprile 2024 in un articolo a firma di F. Borgonovo e A. Rico ""Speranza: sapevo che il 20% degli effetti avversi era gravissimo".

²² Per l'esonero della responsabilità penale del personale sanitario vedesi: "L'esonero da responsabilità per la somministrazione di vaccino anti Covid-19. L'Ufficio del Massimario chiarisce la natura e l'ambito di applicazione dello "scudo penale" a favore dei sanitari introdotto dall'art. 3 del D.L. 44/2021" di S. Marani, 06 luglio 2021, Altalex.

lavoro²³ dato che l'eventuale sospensione per omesso adempimento avrebbe comportato la perdita integrale di ogni forma di remunerazione. E' del tutto illogico, quindi, chiamare in causa un presunto consenso davanti a una situazione di obbligo reale magari al solo scopo di ridurre o escludere ogni responsabilità anche di carattere civile per danno collaterale subito dalla persona vaccinata. La logica viene ulteriormente sconvolta se si pensa che sulla composizione di ciascuno dei 4 vaccini (o presunti tali) autorizzati è stato calato il segreto militare²⁴ e non si capisce bene come si possa avere (ma anche soltanto dichiarare) l'assoluta certezza dell'efficacia e sicurezza di un prodotto di cui non è possibile conoscere la composizione e sul quale si fa addirittura divieto di analisi da parte di chicchessia.

Ora si racconta che il virus è stato sconfitto grazie alle vaccinazioni anti Covid19 ma esistono fortissimi dubbi sulla veridicità di tale affermazione: Paesi che non hanno mai imposto alcuna forma di vaccinazione obbligatoria rispetto all'Italia (come la Svezia o la Russia) o addirittura che hanno vietato la vaccinazione stessa (come il Madagascar o la Tanzania del presidente Magufuli, Paesi con sistemi sanitari quasi inesistenti e condizioni igieniche molto precarie) hanno sperimentato livelli di decessi, in percentuale, molto più bassi di quelli italiani. In Italia, viceversa, registriamo un numero anomalo di decessi che dura da almeno un biennio, per "malore improvviso" ma sui quali non viene mai fatta una seria analisi o un approfondito studio vietando in certi casi persino l'autopsia (errore questo già commesso fin dal 2020, all'inizio della pandemia, ma che avrebbe permesso di comprendere i veri motivi dei decessi di molte persone negli ospedali). Servirebbe una indagine seria sulla reale natura di questi malori ma in realtà unica seria preoccupazione delle Autorità nazionali pare essere quella di escludere a priori, quasi sempre, ogni forma di correlazione tra la vaccinazione e la morte. Anzi in molti casi si è pensato di attribuire la causa del malore fatale a ripercussioni nel tempo derivanti dalla malattia già presa e superata, nonostante

²³ Per l'accesso al quale è stato previsto il "green pass" strumento che comunque presupponeva nella maggioranza dei casi un obbligo di vaccinazione pressoché generalizzato che includeva persino coloro che, per qualsiasi motivo avessero scoperto di avere già gli anticorpi da SarsCov2. Più in dettaglio abbiamo avuto le seguenti situazioni:

- a) Decreto-legge 1/2022 (gennaio): questo decreto introduce l'obbligo vaccinale per le persone di 50 anni o più e parifica il personale universitario a quello scolastico. A partire dal 15 febbraio 2022, i lavoratori pubblici e privati di età superiore ai 50 anni devono possedere il Green Pass Rafforzato per accedere ai luoghi di lavoro.
- b) Decreto-legge 229/21 (dicembre): dal 15 ottobre al 31 dicembre 2021, durante lo stato di emergenza, il Green Pass è stato obbligatorio nei luoghi di lavoro pubblici e privati.
- c) Decreto-legge 172/21 (dicembre): questo decreto ha introdotto il Super Green Pass o Green Pass Rafforzato per i lavoratori di età superiore ai 50 anni. Inoltre, l'obbligo vaccinale si estende al personale universitario e di istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica¹.
- d) Decreto-legge 111/2021 (agosto): ha stabilito l'obbligo del Green Pass per il personale scolastico e per i mezzi di trasporto.
- e) Decreto-legge 105/2021 (luglio): ha imposto restrizioni per l'accesso alle attività pubbliche, inclusa l'obbligatorietà del Green Pass.
- f) Decreto-legge 52/21 (Riaperture): ha esteso il Green Pass agli italiani ed europei e ha fornito informazioni sull'estensione del Green Pass in azienda (pubblica e privata).

²⁴ "Per Ema i dati sui vaccini sono un segreto militare", di N. Ronchetti, Il Fatto quotidiano, 04 maggio 2022.

il soggetto risultasse vaccinato con una o più dosi. La stampa nazionale ha addirittura quasi banalizzato il fenomeno citando fenomeni quali il praticare sport, il cambio orario, il clima, lo stress, i rapporti sessuali o altre concause generalmente irrilevanti innanzi ad un problema la cui gravità renderebbe necessarie analisi ben più serie. I dati precisi sul numero di morti per malori improvvisi nel biennio 2022-2023 e la media dei dieci anni precedenti ancora oggi non sono facilmente rinvenibili nemmeno in Rete. Alcune informazioni generali sono comunque reperibili e la ricerca fornisce questi impietosi numeri:

- nel 2021 e 2022, si è osservato un eccesso di mortalità rispetto alla media del quinquennio 2015-2019²⁵;
- nel 2022, sono morti 1309 ragazzi in più rispetto alla media degli anni pre-pandemici; dato alquanto sospetto visto che la Covid 19 era praticamente innocua per le fasce di età più giovani, come universalmente riconosciuto;
- c'è stata una fascia di età tra i 15 e i 44 anni in cui si è riscontrato un alto eccesso di mortalità: il dato è raddoppiato nel 2021 e nel 2022, rispetto al 2020, anno questo in cui l'impatto pandemico è stato il più grave in assoluto²⁶.

Conclusioni

Con il presente Report questa Assemblea ha voluto fornire degli elementi di riflessione a favore di codesto Consiglio affinché, nelle sedi ed occasioni opportune, venga considerata NON accettabile la situazione del diritto in Italia.

La Costituzione italiana è stata profondamente trasgredita o quanto meno troppo spesso disapplicata. I mass media appaiono appiattiti sulle posizioni del Potere costituito, il quale li finanzia copiosamente, ma questo, come visto, non è certo l'unico caso di conflitto di interessi registrato in Italia.

I numerosi conflitti di interesse tra privati e Istituzioni inducono a sospettare che il fenomeno corruttivo nazionale sia ancora più grave, ampio e diffuso di quanto evidenziato nelle comunicazioni ufficiali, che pure non sono particolarmente generose in tal senso.

Si spera e si confida che tutti questi aspetti o almeno i principali, vengano segnalati e denunciati anche da codesto Consiglio, sia in sede ONU che in sede UE e in ogni altra sede dove codesta Alta Istituzione ritenga opportuno che il proprio messaggio giunga a destinazione.

Il malcontento in Italia è crescente e per il momento trova manifestazione soltanto (per fortuna) in un elevato astensionismo elettorale.

²⁵ "I dati Istat confermano un eccesso di mortalità in Italia" Stefano Pezzola, 14 Aprile 2023 Arezzo web informa.

²⁶ "Morti da malore improvviso, finalmente la verità. Lo scoop di Raffaella Regoli, inviata di Fuori dal Coro. Svelati i numeri reali: siamo a +1.082%" Dc News, 9 febbraio 2023.

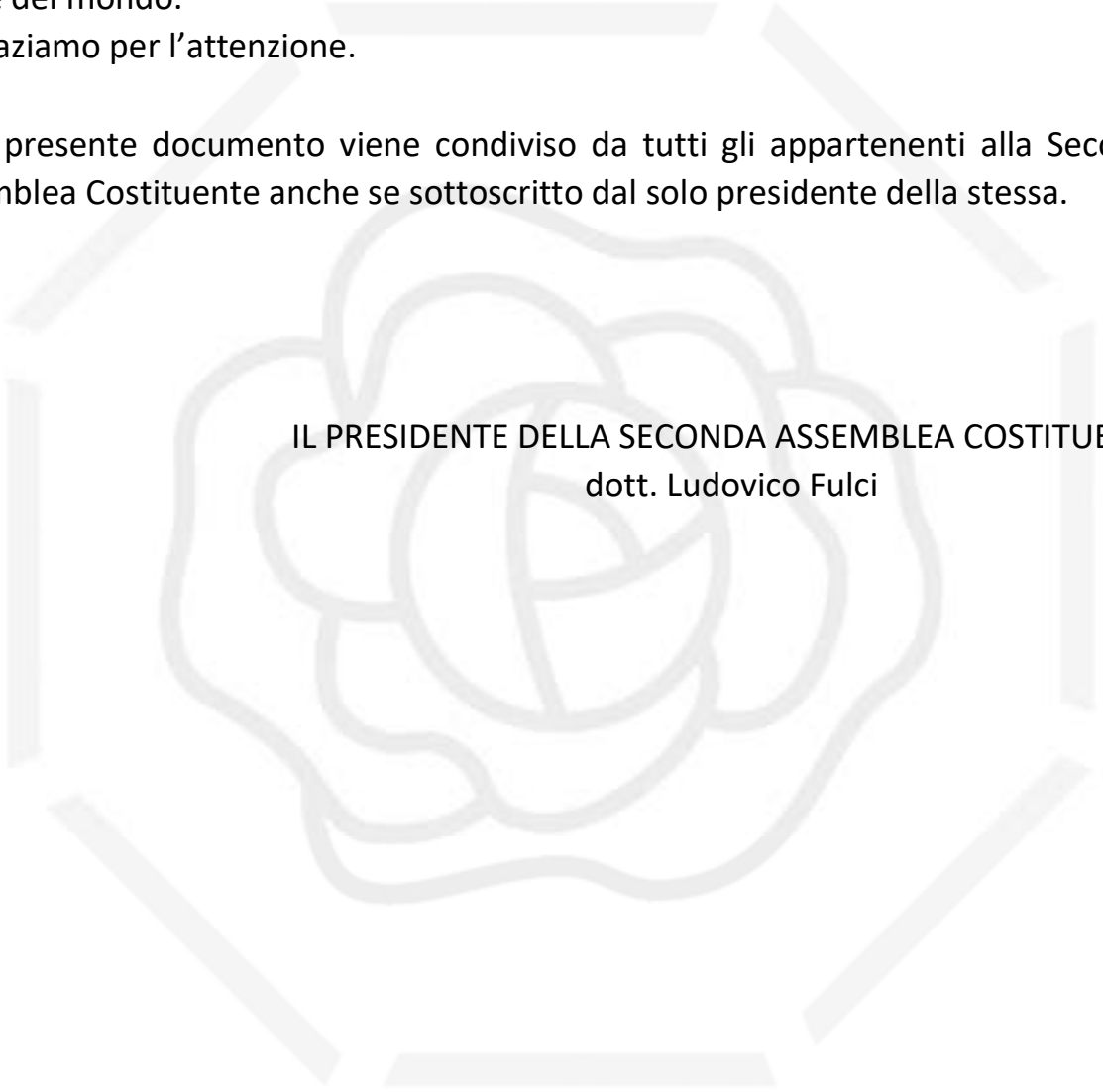
Sempre meno persone votano perché sono sempre più coloro che avvertono che il significato della parola “democrazia” non sia al centro del pensiero e delle attenzioni dei vertici istituzionali, ad ogni livello.

Molti soggetti pubblici vengono avvertiti semplicemente come pura espressione del potere personale di chi ne occupa i posti di comando a propri fini personali ma con scarsa, se non nulla, cura degli interessi della collettività che dovrebbe rappresentare.

Quest'Assemblea auspica pertanto che da codesto Consiglio possa pervenire un valido aiuto e supporto per risollevare le sorti di quello che una volta era il più bel Paese del mondo.

Ringraziamo per l'attenzione.

Ps. Il presente documento viene condiviso da tutti gli appartenenti alla Seconda Assemblea Costituente anche se sottoscritto dal solo presidente della stessa.



IL PRESIDENTE DELLA SECONDA ASSEMBLEA COSTITUENTE
dott. Ludovico Fulci